

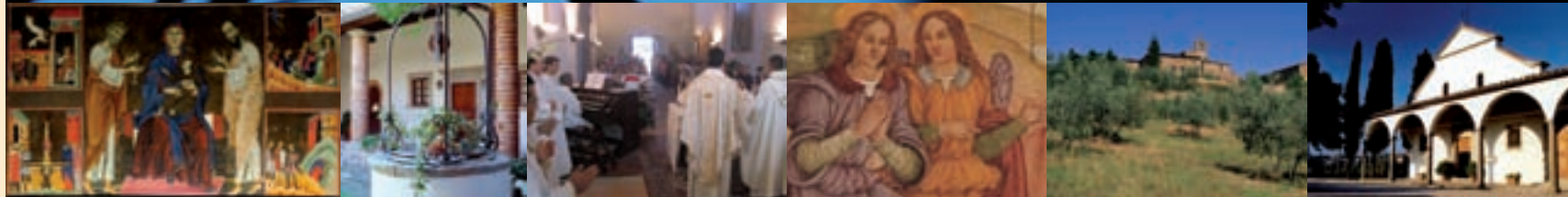
La cultura
deve mirare alla
perfezione integrale
della persona umana,
al bene della comunità
e di tutta la società
umana. Perciò
è necessario coltivare
lo spirito in modo
che si sviluppino
le facoltà
dell'ammirazione,
dell'intuizione,
della contemplazione,
e si diventi capaci
di formarsi
un giudizio personale
e di coltivare
il senso religioso,
morale e sociale.

CONCILIO VATICANO II
(GS 59)



COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

*Una Comunità
tra fede e cultura*



Identità di un'esperienza religiosa e culturale

il 31 ottobre 1997, primo Centenario della morte di santa Teresa di Lisieux, proclamata Dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II proprio in quell'anno, il Vescovo di Fiesole, Mons. Luciano Giovannetti, accoglieva nella Pieve di S. Leolino a Panzano quel gruppo di giovani che a Firenze, circa vent'anni fa, aveva dato vita a una comunità formativa nel tentativo di tessere un possibile dialogo tra fede e cultura nel variegato e convulso mondo contemporaneo.

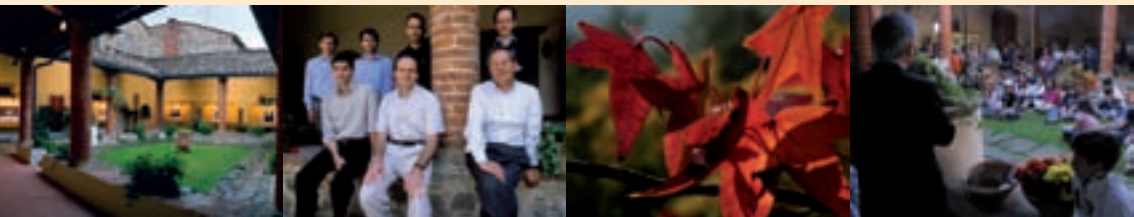
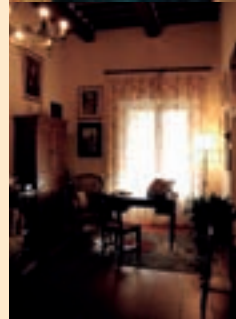
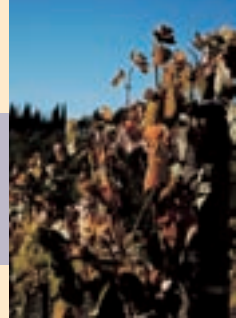
Nasce così una Comunità di vita in comune, sotto una regola di vita, formata da sacerdoti e da laici, che vivono la loro offerta a Dio a servizio di una nuova evangelizzazione della cultura e attraverso la cultura, e secondo la spiritualità del Concilio Vaticano II che, circa quarant'anni fa, volle avviare un sereno confronto tra il mondo moderno e il perenne Vangelo di Gesù Cristo. Essere, cioè, docilmente aperti all'azione dello Spirito di Cristo che guida la Chiesa nella lettura dei «segni dei tempi» (GS 4) per essere lievito e fermento in una realtà sociale e storica, segnata più che mai dall'omologazione, dal consumismo, dalla tecnologia. In una parola, dalla perdita di quella vera cultura che non è in nessun modo "informazione" generalizzata e superficiale.

Prendendo il nome dal luogo in cui si è costituita e in cui vive – **ma il suo vero nome sarebbe Comunità tra Esodo e Avvento, la ricerca umana e la radicalità della sequela evangelica** – la vita in comune della

Comunità di San Leolino si articola nella **preghiera**, con al centro la Divina Liturgia, nel **lavoro di studio e di insegnamento**, nel **promuovere iniziative in cui la ricerca della bellezza e della riflessione conducano, piano piano, a un vero e rispettoso incontro tra spiritualità e cultura**. Quasi per ridare un'anima al mondo culturale contemporaneo che sembra, tra l'altro, non solo voler mettere in crisi permanente la novità della vita cristiana, ma anche cancellare il respiro "religioso" dell'autentica cultura e creatività umana.

E questo è possibile perché l'unico fine della "follia" del Dio di Gesù Cristo, come anche della ricerca della cultura, è l'uomo e la donna nella loro profondità, ricchezza di anima, ma anche della loro solitudine e smarrimento nella complessa situazione contemporanea. **Dare, allora, a una cultura il senso di Cristo** – che non è mai violenza e coercizione, ma solo invito ad amare il mondo di Dio e il mondo degli uomini – **è l'unico modo per salvarla e valorizzarla**.

in questo senso, la Comunità di San Leolino dilata, ben oltre i confini dello splendido complesso di S. Leolino, la sua azione di animazione spirituale-culturale non solo con **l'insegnamento nella scuola**, ma anche con la **promozione di incontri e iniziative** nelle altre parti d'Italia e dell'estero, nonché con **la rivista semestrale «Feeria. Rivista di un dialogo tra esodo e avvento»**, l'attività di una **piccola casa editrice, convegni e seminari su momenti e figure della spiritualità, della letteratura, dell'arte e della musica**.



Una Regola di vita

dare forma e soprattutto continuità nel tempo a un progetto come questo non sarebbe possibile se, al cuore di tutto, non ci fosse una comunità stabile e permanente che si consacra a una missione nella Chiesa e nel mondo. È lo stile di Dio che, in ogni epoca e secondo le necessità delle culture o modi di vivere di un particolare momento storico-ecclesiale, suscita queste comunità per dare un aiuto concreto all'uomo e alla stessa fede cristiana, sempre minacciata dall'affievolirsi dello slancio iniziale o tentata dalle logiche del "mondo" che la circonda: il monachesimo dei primi secoli, l'esperienza di san Benedetto da Norcia, gli Ordini mendicanti di san Francesco e di san Domenico nel XIII secolo, i Gesuiti e le Società di vita apostolica nella lacerazione cristiana dell'Europa del XVI secolo, la ricchissima fioritura delle Congregazioni di vita attiva nel XIX e XX secolo. Fino alle fondazioni nuove del nostro tempo per lo più improntate al recupero del monachesimo e della grande esemplarità francescana, benedettina ecc.

Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

GIOVANNI PAOLO II

in ogni tempo della storia cristiana, infatti, la vita in comune, genericamente chiamata vita religiosa, è stata lievito e fermento per vivificare la sequela di Cristo e per realizzare quella promozione dell'uomo nelle sue necessità e problematiche che è l'originalità della Buona

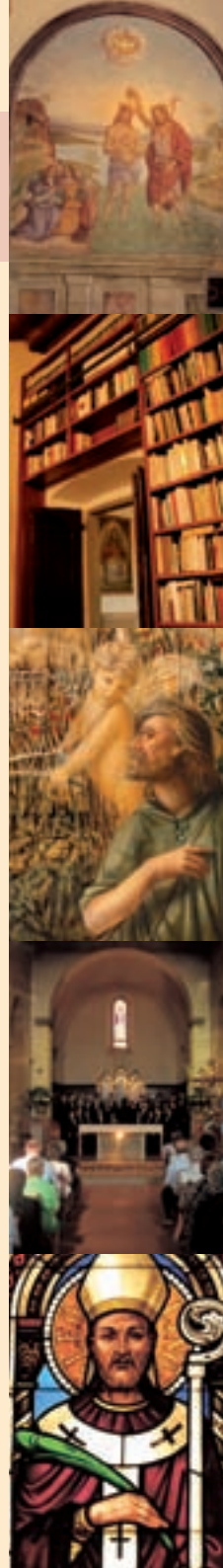
per un carisma tra fede e cultura

Novella di Cristo. Di fatto, i "segni dei tempi" non sono solo all'origine delle famiglie religiose nella Chiesa, ma sono soprattutto la "lettura" di Dio di questo o di quel particolare momento storico e culturale che così indica e promuove una certa soluzione di problematiche religiose ed esistenziali di più ampio respiro rispetto a ciò che si vive e si soffre in quella precisa situazione storica. È un'indicazione, profonda e vitale, di un cammino in avanti e che san Paolo, lettore insuperabile delle angosce e speranze delle prime comunità cristiane, ha chiamato "carisma", un dono di Dio per edificare la Chiesa e guidare per mano l'umanità verso la salvezza di Cristo.

I fedeli vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura.

CONCILIO VATICANO II (GS 62)

è in questo quadro di fede e di teologia della storia, dunque, che si può comprendere anche la Comunità di San Leolino. **Una Comunità, peraltro, un po' originale rispetto a tante altre esperienze comunitarie nuove e, ripetiamo, per lo più improntate al monachesimo, assai vive nella Chiesa del nostro tempo e in tutte le nazioni del mondo, ma che condivide con esse proprio il "sogno" del Concilio Vaticano II di coltivare e sviluppare la vita di Dio anche nella complessa situazione del mondo contemporaneo per certi aspetti lontano da Dio e bisognoso, proprio per que-**





sto, di sentirlo e amarlo con occhi e cuore nuovo. La cultura del “disincanto” (M. Weber) esige che il problema, posto dal Dio di Gesù Cristo, torni a essere centrale, senza tentazioni di fondamentalismo religioso, ma piuttosto come testimonianza di vita e di orientamento.

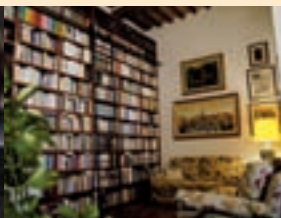
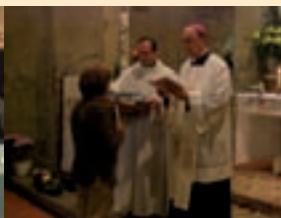
In breve, la *Regola di vita* della Comunità di San Leolino pone al primo posto la vita di preghiera, necessario alimento quotidiano per un autentico rapporto con Dio, non solo scandendo la giornata con la celebrazione della Liturgia delle ore (Lodi, Vespri, Compieta), ma anche con le ore di studio e di attenzione ai problemi culturali contemporanei. E poi lo studio della parola di Dio (Lectio divina), la revisione di vita settimanale, momenti di formazione spirituale e culturale in comune (Scuola di Comunità). Infatti, tutta la vita della Comunità è improntata alla “formazione permanente” sia dal punto di vista spirituale che da quello di studio e di ricerca, ai fini di quella “nuova evangelizzazione” voluta dal Concilio Vaticano II.

Tuttavia, la Comunità dedica molta attenzione, anzi vive di quella spiritualità liturgica che, di fatto, è l’anima del suo essere e fare cultura in nome di Cristo: «La fede definisce il culto, e il culto la comprensione del mondo, dalla quale poi deriva la cultura» (P. Florenskij). Così, la giornata inizia dalla S. Messa, celebrata solennemente, mentre anche le altre festività dell’anno liturgico, curate e amate in ogni dettaglio, sanno infondere quella forza espressiva e mistica che viene dalla presenza di Cristo tra noi e con noi, vero spirito della riforma liturgica attuata dal Vaticano II.

La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca.

PAOLO VI

Il secondo aspetto della *Regola di vita* che caratterizza la vita della Comunità è – lo si è già detto – l’impegno per l’evangelizzazione degli uomini e delle donne di oggi. L’intenzione profonda della Comunità è di cooperare alla riconciliazione delle anime con Dio, servendosi della cultura e dell’istruzione, e proprio cercando di rispondere alle sfide della secolarizzazione e del disincanto. I cristiani non sono sprovvisti o ignoranti – come vorrebbe qualche libro che gode di grande fortuna ai nostri giorni – poiché da sempre la fede cristiana non è mai stata nemica della cultura. Una semplice frase del card. Tomáš Špidlík riassume tutto in maniera efficace e precisa: «Sia la santità che la genialità esigono la nostra stima. Il poeta Puskin e il santo taumaturgo Serafino di Sarov erano contemporanei. Non sarebbe utile sostituire l’uno con l’altro: la Provvidenza li ha mandati entrambi».



La spiritualità

Come si comprende da questo abbozzo della *Regola di vita*, **la spiritualità della Comunità cerca di unire la vita contemplativa e la vita attiva poiché entrambe hanno bisogno l'una dell'altra**. Quasi non si dà l'una senza l'altra dal momento che Gesù Cristo chiama le stesse comunità di vita strettamente contemplativa o quelle di vita solamente attiva allo stesso compito: edificare la Chiesa nell'amore a Lui e per il bene delle anime nel mondo. Da qui, **l'impegno a coltivare l'intimità confidente con Dio nella preghiera, l'attenzione alla dimensione umano-psicologica nella vita spirituale, la ricerca dell'armonia tra contemplazione e missione, tipica della tradizione del Carmelo e dei suoi grandi santi**, da santa Teresa di Gesù a Edith Stein (santa Teresa Benedetta della Croce). La dimensione mariana ed eucaristica.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Fil 4,8

In questa prospettiva, inoltre, **la figura di santa Teresa di Lisieux**, la giovane carmelitana francese che consegnò al mondo contemporaneo la sua esperienza con Dio nella sua celebre *Storia di un'anima*, rappresenta per la Comunità di San Leolino non solo il grande tramite con la tradizione carmelitana, ma anche con la sensibilità moderna: Teresa ha mostrato, nella incipiente secolarizzazione del XIX secolo, che la vita cristiana autentica è solo amore e intelligenza

e le attività

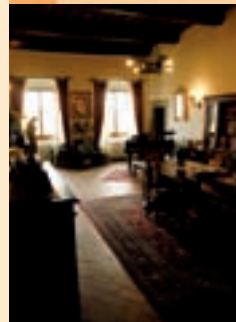
dell'amore: «Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore», come dichiarerà negli ultimi giorni dei suoi ventiquattro anni di vita (1873-1897). La Comunità ha posto nella Pieve di S. Leolino (nella piccola abside di sinistra e accanto al Tabernacolo) un'immagine di santa Teresa – opera del pittore fiorentino Silvano Chellini – per la venerazione dei fedeli, ma anche per ricordare a se stessa quanto deve alla “piccola Teresa” per l'orientamento del suo cammino spirituale fin dai primissimi inizi. **Non a caso, santa Teresa di Lisieux è la patrona della Comunità, cioè la madre, la sorella, l'amica. Giorno dopo giorno.**

D'altra parte, **la spiritualità della Comunità si mostra concretamente nei seminari di spiritualità che essa organizza ogni anno: giornate di preghiera e di riflessione, per ora tra maggio e ottobre, che hanno come tema ispiratore il valore e la missione della spiritualità nella vita contemporanea**. La spiritualità, dunque, a confronto diretto ed esistenziale con la mentalità e gli stili di vita di oggi, la sua cultura e le sue sfide, ma senza cadere nella vana attualità.

Mio Dio, vorrei udirti bene, ti supplico, rispondimi quando, umile, ti domando: che cos'è la verità? Fa' che io veda le cose come sono, che non mi lasci gettare fumo negli occhi da nulla.

SANTA TERESA DI LISIEUX

Infine, riassumiamo qui di seguito le altre iniziative più significative che ogni anno la Comunità presenta all'interno di un programma unitario dal titolo *Il tempo per l'anima*:



- ✓ **Mostre di pittura e di fotografia:** organizzate periodicamente, le mostre vorrebbero essere mezzi di sensibilizzazione al valore della vita e della bellezza, in una prospettiva di pre-evangelizzazione. In particolare, in occasione della solennità della SS. Trinità, la Comunità promuove ogni anno una Giornata dedicata all'arte e agli artisti, "ai pellegrini della Bellezza", sulla scorta della *Lettera agli artisti* di Giovanni Paolo II (1999).

L'arte è sempre un dono. L'ispirazione non la si può decidere, la si deve ricevere – gratuitamente.

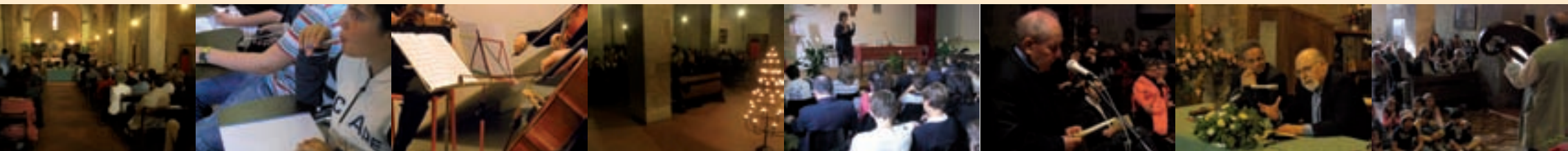
BENEDETTO XVI

- ✓ **Laboratorio di ricerca sulla musica per la liturgia:** un appuntamento annuale in cui si studiano possibili risposte all'aspetto musicale della celebrazione liturgica, mettendo insieme le competenze e sensibilità di liturgisti, musicisti e compositori.
- ✓ **Seminari di studio su letteratura, teologia, musica e cinema,** uniti a **un'intensa offerta di concerti di musica classica:** percorsi di studio su varie tematiche dell'orizzonte culturale contemporaneo, promossi nello stile del dialogo tipico della Comunità, anche in collaborazione con varie istituzioni culturali.
- ✓ **Convegni di riflessione su turismo e spiritualità,** in dialogo con la vocazione turistica del Chianti e, più in generale, di tutta l'Italia, nella prospettiva di valorizzare il turismo come esperienza dell'anima e dello spirito.
- ✓ **Percorsi di spiritualità familiare:** anche attraverso l'uso del cinema, la Comunità offre occasioni di riflessione per coppie e famiglie, alla ricerca di nuovi stili di vita cristiana di fronte alle contraddizioni del nostro tempo.



La Comunità, lo ripetiamo, svolge poi **numerose attività presso varie istituzioni laiche e religiose** tra cui cineforum, incontri culturali e di spiritualità. Cura infine **una significativa attività editoriale**, pubblicando il periodico semestrale di approfondimento «Feeria. Rivista per un dialogo tra esodo e avvento», che dibatte tematiche culturali, teologiche, letterarie, musicali. **Ha anche dato vita alle Edizioni Feeria-Comunità di San Leolino, che pubblicano saggi di spiritualità, filosofia, musica e letteratura.**

da notare, infine, che **la Comunità di San Leolino si mantiene con il proprio lavoro e con le offerte di amici, benefattori e fedeli.** Tra i lavori svolti dalla Comunità vi sono l'insegnamento nella scuola, le collaborazioni con case editrici e famiglie religiose per iniziative pubblicitiche ed editoriali, la collaborazione con la Congregazione delle Cause dei Santi per la redazione dei documenti preparatori nei processi di beatificazione.



Alle radici di una storia

all'origine della Comunità di San Leolino si trova il cammino umano e spirituale di un gruppo di giovani universitari che, nel 1985, guidati dal loro ex-professore di filosofia, fondano a Firenze una rivista dal titolo «*Feeria. Un foglio per una giovane letteratura*»: *Feeria* è un termine coniato dallo scrittore cattolico inglese J.R.R. Tolkien, l'autore de *Il Signore degli Anelli*, con il quale egli voleva indicare il mondo della creatività e della fantasia. A quel tempo, Tolkien non era molto conosciuto in Italia, ma la lettura dei suoi saggi dal titolo *Albero e foglia* (tr. it. Rusconi 1976) fu una scoperta illuminante perché lo scrittore inglese, profondamente cristiano, presentava la creatività umana come una soglia privilegiata per entrare nel messaggio evangelico.

Inoltre, la nascita della rivista dà origine anche a una serie di approfondimenti sul valore della fede cristiana e sulla sua capacità di dialogare con il mondo contemporaneo. Inizia così un vero e proprio cammino formativo, spirituale e intellettuale, che porta a riscoprire il senso profondo della fede e delle sue motivazioni, in un mondo che sembra non aver più bisogno della fede cristiana.

La vita terrena è una continua battaglia: la vita autentica si vive solo in cielo.

SANTA TERESA D'AVILA

tuttavia, l'esperienza di quei giovani sembrava un fatto provvisorio e limitato nel tempo. Voleva essere soltanto una palestra, un modo per sperimentare la propria "autoformazione", secondo alcune teorie pedagogiche, per cui, finita l'esperienza, ognuno avrebbe potuto prendere la sua strada.

Accadde, invece, qualcosa di singolare che mutò in senso radicale l'esperienza di quei giovani e del loro professore. Ed è ciò che, nella fede cristiana, viene chiamata intuizione, ispirazione della voce di Dio, che chiama a un compito e a una missione: **costituire una comunità stabile e permanente, dedita interamente all'animazione, al contempo, della fede e della cultura. Cristo, infatti, è la legge del mondo e Cristo è la via, la verità e la vita.** Tutto ciò che partecipa a Lui è vivificato, anche la cultura.

La fede è nella comprensione, la speranza nella memoria e la carità nella volontà.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

la "chiamata di Dio" fu una scoperta sconvolgente, ma anche dolorosa, come sempre accade nell'esperienza della fede cristiana. **E poi come essere sicuri di quella chiamata di Dio? Il dubbio fu sciolto quando il gruppo scoprì che la Chiesa si era data quel compito di fede e cultura già negli anni, alquanto lontani, del Concilio Vaticano II. Dio parla per primo alla Chiesa e poi ai suoi figli.** Così, la conferma venne dalla visita del papa Giovanni Paolo II a Firenze, il 18-19 ottobre 1986: il suo nobile discorso, tenuto agli uomini



di cultura in Palazzo Vecchio, e poi ai giovani in piazza S. Croce – dove il gruppo era presente – fu un vigoroso appello a riscoprire questo mandato dello Spirito, attraverso il Concilio Vaticano II, alla Chiesa del XXI secolo e, per conseguenza, anche all’eredità dell’umanesimo fiorentino che, già nel XV e XVI secolo, aveva dato un senso “cristologico” alla cultura.

La chiamata di Dio, in un certo senso, era molto chiara poiché il gruppo dei giovani di Feeria, proprio a quel tempo, iniziava a interrogarsi se sciogliere o meno quella particolare esperienza. Si poteva dire soltanto sì o no a Dio. Il gruppo disse di sì, attraverso un consistente periodo di discernimento e di approfondimento spirituale, vissuto a Firenze all’ombra del Santuario della SS. Annunziata e in mezzo a una vivace attività di promozione culturale a livello cittadino e non solo. Cominciò allora la ricerca di un luogo dove gettare il seme di una nuova comunità tra fede e cultura.

Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell’abbandono, della solitudine, dell’amore distrutto. Vi è il deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi.

BENEDETTO XVI

Il 31 ottobre 1997, il Vescovo di Fiesole, Mons. Luciano Giovannetti, conosciuto il proposito di dare inizio a quest’esperienza di vita fraterna, accoglie la Comunità nella sua Diocesi presso la Pieve di S. Leolino a Panzano.



Nei dieci anni di permanenza presso la Pieve di S. Leolino, la vita della Comunità è stata segnata da varie tappe significative: **l’ordinazione presbiterale di due dei suoi membri**, il cui ministero è oggi a servizio della Chiesa e della missione della Comunità di San Leolino; **l’inserimento nella vita e nelle attività pastorali della diocesi di Fiesole e, più ampiamente, della Chiesa italiana**, collaborando anche con il Servizio Nazionale per il Progetto culturale; **il progressivo restauro degli ambienti della Pieve** dove la Comunità abita e svolge il suo ministero di animazione tra vangelo e cultura; **l’insegnamento nel Liceo Ginnasio «Marsilio Ficino» di Figline Valdarno** (Firenze), prestigiosa istituzione fondata dai Frati Minori di Toscana nel 1925.

da alcuni anni si è poi delineata la presenza di un certo numero di *Amici di San Leolino*, il cui legame con la vita della Comunità è descritto in uno statuto specifico. Inseriti nel loro contesto familiare e professionale, essi condividono il cammino spirituale e le finalità della Comunità, collaborando alle sue attività di missione.

Infine, prendendo in considerazione alcune richieste, **la Comunità prevede di poter aprire altre sedi**, e precisamente in Sicilia dove già sono state avviate delle feconde collaborazioni che lasciano molto sperare.

COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

Via di S. Leolino 1, 50020 Panzano in Chianti (Firenze)
tel. e fax +39 055 852041 – e-mail info@sanleolino.org

www.sanleolino.org

Questo depliant è stato realizzato in occasione del X Anniversario della Comunità (1997-2007)

